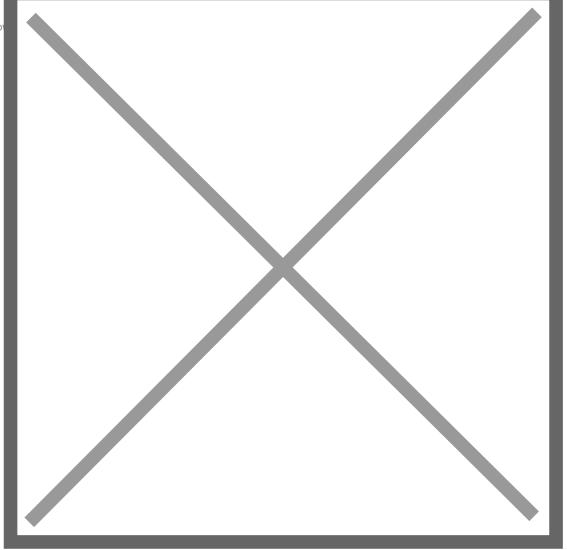


India

Un ministro paragona le conversioni forzate a chiedere sesso in cambio di favori

Image not found or type unknown

Anna Bono



Un ministro del governo indiano, Pratap Chandra Sarangi, di recente ha paragonato le conversioni forzate al cristianesimo, di cui vengono spesso accusati ingiustamente i cristiani in India, a "chiedere sesso in cambio di un favore". Parlando al quotidiano *ThePrint – riferisce AsiaNews – il ministro* ha detto che le conversioni religiose sono paragonabili "alla violenza fisica nei confronti di una ragazza" e devono essere perseguite come un "crimine e un atto disumano". "Immaginate – ha detto – che qualcuno aiuti una ragazza in un college di medicina o ingegneria e voglia aggredirla sessualmente. Il caso sarebbe trattato come un crimine, un atto disumano. Allo stesso modo, se qualcuno vuole convertire o sfruttare il proprio credo offrendo servizi e denaro, anche quello deve essere trattato come un crimine: un crimine contro natura e contro l'umanità". Il ministro Sarangi è stato il capo locale del Bajrang Dal, il gruppo radicale indù che nell'Orissa nel 1999 ha bruciati vivi un Pastore australiano, Graham Staines, e due suoi figli di sette e nove anni. La sua nomina nel governo formato dopo il

voto politico appena concluso che ha rinnovato il mandato del primo ministro Narendra Modi ha suscitato – riferisce AsiaNews – indignazione e preoccupazione tra i cristiani. Sajan K George, presidente del Global Council of Indian Christians , ha commentato le parole del ministro dicendo: "il linguaggio utilizzato dal ministro è degradante, indiscreto, litigioso e sprezzante nei confronti della civiltà". L'Orissa è stato il primo Stato ad approvare il *Freedom of Religion Act* nel 1967, la legge che punisce le conversioni forzate.